

Accompagnati all'uscita del bar

"QUI NON SERVIAMO I RAZZISTI"

di **Andrea Priante**
e **Riccardo Bastianello**

Montagnana (Padova), un'anziana cliente e il suo accompagnatore, seduti al tavolino di un bar. Si avvicina il cameriere, un adolescente d'origini africane, ma loro si rifiutano di fare l'ordinazione e il motivo lo sbattono in faccia, come uno schiaffo, al ragazzo: "Non vogliamo essere serviti da un cameriere di colore". Sembra cronaca di un'America anni Sessanta. Ma il Veneto non è l'Alabama, sebbene due anni fa l'assessore comunale all'identità veneta Andrea Draghi postò in Rete una foto del ministro Cecile Kienge con la scritta: "Dino, dammi un crodino".

Stavolta l'episodio è accaduto in una caffetteria del centro ma, quando il ragazzo lo ha raccontato alle colleghe, una delle cameriere non ha esitato a cacciarli dal locale. "Potete pure andare via, noi non serviamo razzisti". Si chiama Laura, è una ventenne

che studia Biologia a Padova. Capelli castani, grandi occhi scuri e un coraggio che forse neppure lei sospettava d'averne e che invece è venuto fuori al momento giusto.

L'episodio - capitato questa estate - è venuto alla luce grazie a un padovano che ha pubblicato la storia sulla pagina Facebook "Montagnana 2.0, parliamone". Ed è proprio dai 1.400 iscritti a quel gruppo che è partita l'idea di premiare il coraggio di Laura con un mazzo di fiori. "Allontanando i clienti razzisti ha dimostrato che primi vengono il rispetto, l'amore e la tolleranza: indispensabili per vivere in una società in evoluzione".

La ragazza si schermisce, intimorita da tutto questo clamore.

"Di quanto accaduto - dice - vorrei che venissero messi in risalto solo il rispetto per gli altri e la dignità di ogni essere umano in quanto tale. Alla base di tutto ci deve essere il rispetto per ogni persona, fondamentale per instaurare un rapporto con chiun-



que: è il primo mattone su cui far crescere qualsiasi tipo di rapporto, lavorativo o di amicizia". Poi si augura che tutta questa attenzione passi al più presto: "Penso che la maggior parte della gente di Montagnana avrebbe reagito come me. Quindi non credo sia il caso di enfatizzare l'accaduto, seppur credo sia servito a sensibilizzare e smuovere gli animi di molti".

Corriere del Veneto

DOMENICA 15 NOVEMBRE

**28° RADUNO
AMBIENTALISTI
ED ALPINISTI IN DIFESA
DELL'ANTICA FORESTA
DEL CANSIGLIO**

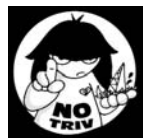
9.30 Raduno a **Passo Crosetta** (sulla sp 422 da Vittorio V.-Fregona), dove viene fornita piantina del percorso.

10.00 Partenza lungo la medioevale **Strada del Patriarca** (sentiero N), Camp della Mussa, Lama dei Negadi e Pian de Le Code; arrivo in **Pian Cansiglio**.

12.00 raduno presso l'area ex base Nato ed ex caserma Bianchin, ora prati e parcheggio. Interventi delle associazioni.

14.30 Ritorno per sentiero O, M, N, (anello del Pian Cansiglio), con inizio dopo la Capanna Genziana, fino alla Crosetta.

**NO TRIVELLE IN MARE
A PRIMAVERA I REFERENDUM**



Il primo passo è fatto: nonostante il non raggiungimento delle 500mila firme per gli 8 Referendum proposti da *Possibile* di Civati, per due di questi, che chiedono di bloccare decine di progetti di trivellazioni nei mari (soprattutto in Adriatico), **ci hanno pensato 10 Regioni**. La Costituzione, infatti, prevede che un Referendum può essere chiesto da almeno 500mila elettori o da almeno 5 Consigli regionali. **Il 30 settembre 2015 ben 10 Regioni (Basilicata e Abruzzo le più attive, poi Veneto, Puglia, Molise, Marche, Sicilia, Campania, Sardegna e Liguria)** hanno depositato in Corte di Cassazione le delibere, quasi tutte votate **all'unanimità**, che chiedono di tenere **due Referendum anti-trivelle**: uno su un articolo del decreto "Sviluppo" (!!) di Monti-Passera e l'altro sul decreto "Sblocca Italia" (!!) di Renzi. Ora le delibere passano la verifica formale della Cassazione e quella di legittimità della Corte Costituzionale (deve attestare che i quesiti rispettino le caratteristiche previste). Poi **si voterà nella primavera 2016: prepariamoci**, perché allora **ci sarà la campagna di LorSignori per invitare la gente a non andare a votare** perché, se non vota almeno il 50% degli aventi diritto, i Referendum non hanno effetto.

Michele Boato

In difesa del Cansiglio - 1

Perché torniamo in Pian Cansiglio

di **Toio de Savorgnani***
e **Michele Boato****

Abbiamo iniziato a ritrovarci nel **1988, ormai 27 anni fa, quando sembrava imminente il taglio del bosco, la realizzazione della prima pista** e poi del primo impianto di collegamento tra il Pian Cavallo e il Cansiglio veneto, ancora integro.

Da allora non ci siamo dati appuntamento solo a **Casera e Forcella Palantina**, ma anche in altri luoghi in pericolo, da cui lanciare un messaggio forte: per più anni **sulla cima del monte Pizzoc**, dove i ruderi della base militare rischiavano di trasformarsi in alberghi e piste da sci.

Anche in **Pian Cansiglio** abbiamo camminato per più anni, per chiedere che la **base militare** in dismissione non venisse trasformata in un luna-park pseudo sportivo e proprio davanti a quei cancelli, per la prima volta abbiamo fatto la proposta che **il Cansiglio diventi Patrimonio dell'Umanità-Unesco come Riserva della Biosfera**.

QUEST'ANNO APPUNTAMENTO AL PASSO CROCETTA

Per il **2015** la proposta è tornare in Pian Cansiglio, partendo **dal passo della Crosetta**, porta dell'altipiano tra Veneto e Friuli, per esprimere **fortissima preoccupazione** per l'Antica Foresta, ma **anche per le altre aree del demanio regionale**.

Il presidente **Zaia ha annunciato che la vendita di molte proprietà regionali partirà dal Cansiglio**, con l'albergo S. Marco, ma **temiamo che sarebbe solo la prima di una lunga serie di vendite per far cassa o di cessioni per accontentare vari Comuni** sempre più pressanti.

Infatti la Regione ha istituito per il Cansiglio, prima delle elezioni, un **"tavolo di concertazione" con i Comuni**. In teoria poteva essere l'inizio di un coinvolgimento positivo delle comunità locali, ma si sta trasformando in un **boomerang con il rischio di uno stravolgimento inaccettabile**: non un supporto alla crescita delle comunità locali, ma svendita al miglior offerente.



In momenti particolari, abbiamo organizzato più di un incontro annuale, come **sul Pizzoc**, perchè un paesaggio così integro ed **un passo di uccelli migratori tra i più importanti d'Europa non venisse rovinato da una selva di pale eoliche**.

A breve, potrebbero essere **in pericolo Valle Vecchia - la Brussa** (che il decaduto Galan aveva tentato di devastare, con un porto turistico di lusso), **Valmontina**, la **Foresta di Giazza**, le **Riserve del Monte Baldo**, il **Monte**

continua a pg. 3

Domenica 15 novembre 2015

28° raduno AMBIENTALISTI ED ALPINISTI IN DIFESA DELL'ANTICA FORESTA DEL CANSIGLIO

9.30 Raduno al parcheggio del Passo della Crosetta (m. 1127) sulla strada provinciale 422.

10.00 Partenza lungo la strada e poi, prima del Ponte di Val Cappella, si prende a destra il sentiero naturalistico N, seguendo l'antico tracciato medioevale della Strada del Patriarca, verso Camp della Mussa fino all'inizio dei Bech, dove si intercetta l'Anello del Pian Cansiglio e si tiene la destra (sentiero segnato con le lettere M, N, O), verso il Pian de le Code. Si passa per il Bus de la Lum e si scende alla strada sterrata di Val Palazzo, prendendo a destra. Dopo un centinaio di metri si svolta a sinistra seguendo l'indicazione Anello del Pian Cansiglio, fino alla strada sterrata dell'Archetton. Si gira a sinistra (area picnic) e si prosegue su strada asfaltata fino alla strada sp 422 (campo da golf, monumento ai partigiani)

12.00 arrivo e raduno presso l'area della ex base Nato ed ex caserma Bianchin (dietro rifugio S. Osvaldo), ora bonificata e restituita all'uso civile (prati e parcheggi).

Interventi delle associazioni

14.30 inizio del ritorno, seguendo la sp 422 fino al ristorante Capanna Genziana. Subito dopo si prende a sinistra l'indicazione Anello del Pian Cansiglio (sentiero M, N, O) verso Lama dei Negadi e i Bech, riprendendo il sentiero dell'andata e ritornando, dopo breve salita, nei pressi del Ponte di Val Cappella e nuovamente sulla strada asfaltata, ritornando alla Crosetta, punto di partenza.

Chi volesse prolungare il percorso del ritorno, può continuare lungo il sentiero dopo i Bech (Anello del Pian Cansiglio), fino a trovare sulla destra l'indicazione del sentiero O che sale in mezzo al bosco fino ad incontrare la strada forestale che dalla Crosetta porta alla Candaglia. Arrivati sulla strada forestale si tiene a destra fino ad arrivare alla Crosetta. Tale percorso prolunga il ritorno di circa un'ora.

Alla partenza al Passo della Crosetta verrà fornita una fotocopia con la traccia dei percorsi

Per informazioni:

Ecoistituto del Veneto Alex Langer da lunedì a venerdì dalle 17 alle 18 tel. 041.935666 micheleboato@tin.it Toio de Savorgnani 346.6139393

In difesa del Cansiglio - 2

Per una vita migliore in montagna



di **Antonio Zambon***

L'incontro in Cansiglio è un appuntamento consolidato di **verifica sulle prospettive dell'area Cansiglio-Piancavallo**, oggetto di pressione da chi vorrebbe lo sfruttamento di un territorio di grande pregio, che va tutelato. Finora, grazie alla nostra attenzione, ci siamo abbastanza riusciti.

Il **Club Alpino Italiano** e del FVG guardano con preoccupazione le notizie che si leggono sulla stampa: **esili strade forestali da far diventare strade turistiche** in quota, costruzione di **laghi artificiali** che modificano il paesaggio e **strutture abbandonate** al degrado perché costa rimuoverle; **nuovi ampliamenti o nuovi poli sciistici** anche in FVG, legati a un ipotetico sviluppo turistico invernale per cui si prevedono continui investimenti pubblici.

Una politica vecchia, difficile da modificare; un chiodo fisso **trasversale alle forze politiche**, mentre **alla montagna serve altro**.

Ci sono stati anni in cui sembrava di aver scoperto che investire su sci e seconde case fosse una soluzione per la rinascita del paese. Un po' lo è stato, ma oggi l'insistere su questa teoria ci riporta ad un'economia incerta, alla spietata concorrenza anche fra vicini. La situazione climatica e una società in crisi economica dovrebbero far riflettere. Il guaio è che i cocci del degrado resteranno per le generazioni future. Quante risorse pubbliche, quanti danni ambientali, quali i risultati e per quale futuro fino ad oggi si è deciso? Se si vuol inserire all'art.1 della Costituzione il valore della **bellezza** per difendere il paese dal degrado e dalla speculazione per ridare un valore anche al territorio, **si cominci ad agire da subito in questa direzione**: tutela, educazione, rispetto, piacere di osservare e imparare.

Qui c'è in un'area di grande pregio naturalistico, ambientale e la politica sembra non accorgersene.

Nostro compito è far riconoscere questo patrimonio collettivo, continuare a difenderlo per preservarlo, tutelarlo, non stravolgerlo, per il bene delle prossime generazioni; migliorare la gestione del turismo nelle aree protette, tenendo conto dell'ambiente in cui

si opera.

Vanno sollecitate la politica locale, quella regionale e le attività economiche, soprattutto nei poli sciistici; aiutare le riconversioni delle aree degradate per riportarle ad aree di pregio. Guardare avanti, con una visione di lungo respiro dell'economia montana, promuovere cultura e identità dei luoghi.

Diversi trattati europei indicano questa direzione e **diversi sono i programmi finanziabili per raggiungere l'obiettivo della riconversione intelligente dei territori alpini**.

A Piancavallo si pensa, ma non si fa, si dice "sarebbe bello", ma non si progetta un diverso modello che funga da richiamo. Si agisce in modo individuale e per questo non serve molto impe-

gnò. È più facile chiedere investimenti alla vecchia maniera. Un modo purtroppo convincente, che crea consensi immediati, anche ai politici di tutti i colori, ma chi pagherà sarà la collettività di oggi e domani.

La proposta del Club Alpino è, perciò, investire per riqualificare e **dare prospettive diverse alla montagna così che gli abitanti abbiano interesse a riprendere cura dei territori abbandonati e si recuperi il paesaggio** che, fuori controllo, è aperto a iniziative che con la montagna hanno poco a che vedere.

Senza una politica attiva per la montagna e misure di protezione adeguate, prevale il consumo accelerato di risorse naturali; la montagna va aiutata con sobrietà, favorendo un'economia collaborativa e solidale. La partecipazione degli attori locali, per uno **scambio di esperienze nell'arco alpino**, può mettere i bisogni delle persone e della natura al centro delle buone pratiche, offrendo la possibilità di **ricreare** quella **vita sociale** capace di migliorare la qualità della vita nei paesi in montagna.

***presidente CAI Friuli Venezia-Giulia**

Perché torniamo in Pian Cansiglio - segue da pg. 2

Cesen, ecc.: quasi 20.000 ettari di demanio regionale fatto di aree di grande valore naturalistico per la maggior parte tutelate, almeno fin qui, come aree SIC e ZPS di Rete Natura 2000.

La nostra **proposta** è che **su ognuna delle aree si costituisca una Riserva Naturale**, creando così **una rete** di aree protette **da affiancare ai Parchi Regionali**, senza nuovi carrozzoni nè costosi apparati, con personale regionale già esistente. Non si tratta di "imbalsamare" i territori ma di creare una pluralità di occasioni dove sperimentare la convivenza di economia e tutela.

Siamo ad un bivio: lo smembramento e il rischio della **perdita di un bene comune** (i demani naturalistici regionali) di grande valore, o l'inizio di **un nuovo percorso**: come si muoverà la Regione? Le associazioni ambientaliste non staranno a guardare, **saremo presenti e vigili**.

IMPIANTO EOLICO SUL MONTE PIZZOC

Da anni si parla di impianto eolico sul Pizzoc proposto dal comune di Fregona, anche se non si è **mai visto un progetto** o dati tecnici sul tipo di pale e loro dimensioni. Si parlava (senza documenti scritti) di **5 o 6 pale iniziali, per poi aumentarne il numero**. Per un paio d'anni avevamo organizzato manifestazioni, nel periodo in cui era stato installato un **anemometro** per valutare la quantità di vento sulle creste: il risultato divulgato quest'anno è che **non c'è vento sufficiente**, con grande soddisfazione di chi, come noi, sperava nel totale abbandono di questo progetto devastante, sia per il paesaggio che per gli uccelli migratori. Invece arriva la notizia (solo comunicati stampa, senza progetti o dati tecnici) che il Comune valuterà la possibilità di installare, al posto di un unico grande impianto, due impianti più piccoli. La sostanza non cambia.

Non si può invocare la produzione di "energia pulita": se si danneggia un alto valore paesaggistico o naturalistico, l'energia pulita diventa "sporca"; va prodotta altrove, nei posti giusti.

***Mountain Wilderness **Ecoistituto del Veneto A. Langer**

Nel prossimo Tera e Aqua: "Cansiglio a rischio" di Cesare Lasen, botanico, primo presidente del Parco naz. Dolomiti **Bellunesi** e **"Valico di Monte Pizzoc, importante area di passaggio per gli uccelli migratori"** di Francesco Mezzavilla, biologo e faunista.

Mondiali di sci a Cortina

Un pericolo per la montagna, un vantaggio per i soliti noti

di **Dante Schiavon***

Nel 2021 Cortina organizzerà i mondiali di sci: il rischio è di creare una Las Vegas montana, un agglomerato di alberghi e residence di lusso senza una "relazione vera" tra l'uomo e la montagna. La prima proposta irresponsabile è quella di costruire un aeroporto a Cortina, anziché ripristinare la linea ferroviaria Calalzo-Cortina: l'ignoranza degli equilibri della natura e l'avidità dell'uomo "economico" fanno prendere corpo a questa idea demenziale.

Non sono passati nemmeno tre mesi dalla frana di Borca di Cadore, politica e gli imprenditori, in vista dei mondiali di sci a Cortina nel 2021, si uniscono appassionatamente nel pensare nuove opere, come se il problema del futuro della montagna fosse quello. Come se nuove colate di cemento e di asfalto potessero ridare vita a paesini semi abbandonati, a malghe cadute in rovina, a boschi e valli non più presidiate, come un tempo, dall'uomo.

L'ennesima frana e conta dei morti, l'ennesima richiesta di stanziamenti per mettere in sicurezza il territorio. I responsabili di questa tragedia non ci sono; ma è stato così anche per le morti di Refrontolo. O meglio, ce n'è uno, additato come nemico dell'uomo e della sicurezza dei cittadini, anche se chiamato con nomi diversi: natura, maltempo, eccezionalità, cambiamenti climatici, fatalità. **L'avidità di affaristi e amministratori senza scrupoli, coperti e sostenuti da una politica compiacente, non finiscono mai sul banco degli imputati.**

Ma a Borca di Cadore e' stato alterato l'assetto territoriale a ridosso del paese con la creazione di una pista di discesa, una seggiovia,

opere che hanno richiesto **sbanca-menti, taglio di centinaia di alberi e l'irreggimentazione del corso d'acqua in uno stretto alveo** e per di più si sono **costruite case a ridosso del torrente.**

Senza queste opere, forse, si sarebbe attutita la forza della frana che, di fatto, ha trovato un'autostrada nel suo percorso finale.

Trovandomi a camminare, d'estate, nella parte alta della pista Olimpia di Cortina, sulle Tofane, sono rimasto sgomento nel vedere all'opera "ruspe" e "benne" che spostavano massi, allargavano passaggi fra le rocce, ammorbidivano pendenze irregolari, per aumentare la valenza tecnica della pista: quando si interviene con questa rozza forza meccanica, qualcosa nella conformazione rocciosa dell'area può rompersi, anche a distanza di anni.

Nel 2021 Cortina organizzerà i mondiali di sci: la Regione, i Comuni e noi **cittadini dobbiamo interessarci su come verranno progettate e realizzate infrastrutture e impianti:** iniziare con l'idea di un aeroporto a Cortina è un atto irresponsabile.

Non mi fido delle dichiarazioni dei promotori: "rilanceremo Cortina e la montagna bellunese". Temo che, per loro, rilancio voglia dire una superstrada per arrivare velocemente a Cortina e poi nuovi impianti e nuove opere che richiedono taglio massiccio di alberi, occupazione di aree verdi, ruspe all'opera ovunque, per creare una città di sport, di divertimento, di shopping; una Las Vegas, un agglomerato di alberghi e residence di lusso senza una relazione vera con la montagna.



In questo quadro, le cime dolomitiche svolgerebbero la funzione "virtuale" di cartolina e spariranno dalla mente dell'Homo Sapiens (soffratto da delirio di onnipotenza) i dubbi sulle conseguenze future delle ferite inferte al suolo, alla roccia, al paesaggio, al bosco e agli animali che ci vivono, ai torrenti, ai pendii.

Credo ci sia **un'altra strada** per il rilancio di Cortina e della montagna, senza passare attraverso un mondiale di sci:

- un sostanzioso ripopolamento dei paesi della Valle del Boite, oggi ritenuti solo degli ostacoli da attraversare per poter giungere a Cortina;

- incentivando le attività agricole e pastorali ai 1400/1500 m., la silvicoltura con tutta la filiera del legno (dalla segheria all'artigianato, dal legno come fonte rinnovabile alla bioedilizia);

- la ristrutturazione con criteri architettonici ed ecologici dei vecchi edifici di paesi e paesini per adibirli alla ricezione turistica;

- la mobilità dolce, con una rete di piste ciclabili.

Ma l'idea più coraggiosa e innovativa, quella che consentirebbe di cambiare marcia nella declinazione della parola "sviluppo", potrebbe essere quella di **ripristinare la linea ferroviaria Calalzo-Cortina,** cominciando subito un primo stralcio: avrebbe una ricaduta eccezionale, sia dal punto di vista ecologico, sia turistico, se venissero previste **fermate nei paesi** oggi solo transitati dal turismo diretto verso la perla delle Dolomiti.

Cortina ha già ospitato nel 1956 le Olimpiadi invernali e ha dei vecchi impianti, alcuni dei quali, vedi trampolino, in disuso; non è un piccolo paesino sperduto, **è una piccola città** con strade, alberghi, prime case e seconde case, già molto cementificata.

Si dovrà quindi **privilegiare** per la costruzione degli impianti sportivi **il riutilizzo di manufatti** già presenti, **decantando** in altre realtà, con cubature da riutilizzare, la realizzazione di **alcune opere.**

La lotta al dissesto idrogeologico inizia nel momento in cui si pianifica un intervento. che può impattare sull'equilibrio che la natura ha saputo mantenere. I cambiamenti climatici e l'avidità dell'uomo questo equilibrio lo hanno rotto e ora ne paghiamo le conseguenze. Vogliamo prenderne atto?

***Salviamo il Paesaggio**

■ SABATO 21 NOVEMBRE FESTA DEGLI ALBERI

A Mestre si "festeggia" davanti ad una delle sei porzioni di "Bosco di Mestre" che il Comune ha da poco finito di acquisire e attrezzare (pulizia, sentieri, cartellonistica), spendendo una notevole cifra, ma... **ha vietato ai comuni mortali per tutti i sei mesi di stagione venatoria, per non disturbare i cacciatori!!!**

Alla faccia del Parco, della biodiversità, della natura, ecc. ecc.

Info: veganzi@libero.it, cristinaromieri@gmail.com e micheleboato@tin.it



Navi troppo grandi? Allarghiamo i canali



Michele Serra

Satira preventiva www.lespresso.it

La soluzione rivoluzionaria proposta dal sindaco di Venezia per risolvere il problema. "Così ci mettiamo al passo con i tempi".

A VENEZIA SI STA CERCANDO una mediazione sulla spinosa vicenda delle grandi navi da crociera che passano in Laguna e davanti a San Marco. "I nostri canali", spiega il nuovo sindaco, Luigi Brugnaro, "sono stati concepiti per barche molto più piccole di queste. Pensate che non avevano neanche la sala fitness e l'idromassaggio. E dunque dobbiamo stare al passo con i tempi, e allargare i canali per adeguare la città alle esigenze della navigazione moderna".

LA MOSTRA Il primo intervento del nuovo sindaco ha riguardato la famosa mostra fotografica di Gianni Berengo Gardin nella quale si documenta la paurosa sproporzione tra la città e le navi che la attraversano. Il sindaco, giudicandola tendenziosa, ha ordinato a un fotografo di centrodestra di riprendere le navi in modo che appaiano molto più piccole. Il fotografo le ha inquadrato dai Colli Euganei, ma la situazione è perfino peggiorata: da così lontano le navi si vedevano ancora benissimo ma Venezia scompariva, e il campanile di San Marco sembrava un comignolo della Costa Letizia, la nuova nave in grado di ospitare, grazie all'eccezionale tonnellaggio, fino a diecimila pensionate tedesche e russe. Allora il fotografo ha provato a rovesciare la prospettiva, riprendendo le navi da pochi metri e inquadrando solo piccoli particolari e non l'intera mole; ma si è avvicinato troppo ed è morto schiacciato dalla Costa Goduria durante le manovre di attracco.

I CANALI Come allargarli? Abbatte i palazzi ormai fatiscanti lungo il Canal Grande e i canali interni, allontanando sensibilmente le due sponde, può anche non bastare. Perché poi bisogna allungare i ponti. Indicazioni molto stimolanti stanno arrivando dalla gara d'appalto indetta per la sistemazione del Ponte di Rialto.

L'archistar cinese Yoyo Chen propone di segarlo a metà e trasformarlo in un ponte mobile, che si alza al



passaggio delle navi. Molto più economica la soluzione ideata dal texano Bud Weiser: fare saltare Rialto con qualche tonnellata di tritolo e in cambio favorire lo scambio tra una sponda e l'altra con una efficace rete wifi gratuita.

Attenta alla salute dei veneziani e al bilancio comunale la proposta del consigliere grillino, Bepi Cetriol: abolire tutti i ponti, la cui costosa manutenzione serve solo a favorire la Casta, e attraversare a nuoto i canali, in luoghi ben segnalati da boe, evitando così inutili spese per inutili gare d'appalto. "Basta guardare bene, prima di attraversare, che non arrivino motoscafi", spiega Cetriol, che propone anche di colpire la casta dei gondolieri liberalizzando le licenze.

Per dare l'esempio ha voluto guidare personalmente la sua gondola, con una famiglia di cinesi a bordo, da Venezia verso il Lido. Le ricerche dei dispersi proseguono incessanti.

TOPONOMASTICA Previsto anche qualche adeguamento della toponomastica veneziana. Si va da Fondamenta Incastro (il luogo dove passano attualmente le navi da crociera) a Sfondamenta Nuove (il luogo dove passeranno in futuro le navi da crociera).

IL PRECEDENTE Il vincolo tra Venezia e la navigazione da diporto è molto antico. Lo sostiene il perito Gino Brugnara (cugino del sindaco) che rivela l'esistenza di una galea del Quattrocento destinata alle crociere. Lo dimostra la lista degli alimenti stipati in cambusa, in grado di sfamare per un mese l'intera popolazione europea pur potendo caricare solo venti passeggeri. La nave affondò pochi metri dopo la partenza per l'eccesso di peso.

IL BEL GESTO Le compagnie di navigazione, con un intervento consorzio che non ha precedenti, hanno voluto dimostrare la perfetta compatibilità dei loro traffici con Venezia donando alla città la "Gondolissima", una supergondola lunga duecento metri, con piscina, sauna, sala da ballo, duecento cabine e venticinque ascensori. Farà rotta tra Malaga, Casablanca, Tunisi e Malamocco, e in segno di continuità con la tradizione sarà guidata, come sempre, da un solo gondoliere, in piedi sul ponte più alto, con un remo lungo centocinquanta metri, in lega di berillio, vanto della tecnica navale italiana.

■ IL COMUNE DI VENEZIA AMA GLI ALLAGAMENTI



Il sindaco Brugnaro aveva promesso, in campagna elettorale, di cancellarla, ma intanto la strada "Valenari bis" ha fatto strage di alberi di fronte al Liceo Stefanini. Un progetto demenziale, costosissimo, a grande impatto e del tutto inutile, o meglio... utile solo

alla speculazione immobiliare degli "amici".

La strada passerà, se **mobilitazione e ricorso al Tar di cittadini, studenti e AmicoAlbero** non riusciranno a fermarla, sopra una zona che si allaga ad ogni forte pioggia: **una specie di spugna che - se cementificata - sparirà, provocando ancora più allagamenti.** Grazie sindaco!

info: viveremestre@gmail.com, micheleboato@tin.it

PETIZIONE POPOLARE IN VENETO CONTRO LA COMBUSTIONE DEI RIFIUTI

La scadente qualità dell'aria nel nostro territorio è un dato inconfutabile che sollecita la **massima precauzione** e controindica ogni struttura che, apporti nuovo inquinamento, ulteriori tossici ambientali con aggravamenti per la salute e la qualità della vita.

È prioritario **pensare agli effetti sui più fragili** (già malati) o **più a rischio** (bambini, donne in gravidanza, anziani).

C'è inoltre l'accumulo di inquinanti nell'ambiente, nelle catene alimentari e nell'organismo umano, la loro trasmissione materno-fetale, col pericolo di trasmissione ed amplificazione trans-generazionale dei danni.

Importanti studi hanno messo in luce l'associazione tra inquinanti atmosferici e danni alla salute, ma non sono sufficientemente noti, comportando incertezza nella valutazione, da parte di cittadini ed amministratori, dei rischi cui la popolazione è esposta: la lista delle **"lezioni apprese in ritardo da pericoli conosciuti in anticipo"** è già troppo lunga. Perciò va privilegiato il **principio di "precauzione"**, per la tutela ambientale e la salute. nostra e delle future generazioni, come le **drammatiche esperienze su amianto, benzene, piombo e polveri fini** hanno insegnato.

Per questi motivi chiediamo in Veneto:

1. Programmare la **CHIUSURA DEGLI INCENERITORI DI RIFIUTI URBANI DI PADOVA E SCHIO**. Proibire la combustione di **rifiuti speciali**, all'interno di aziende, come avviene a Marghera, Villadose, Montecchio, Lonigo. La chiusura del ciclo degli **inceneritori di rifiuti "impropri"** come i **cementifici** e le **centrali elettriche** (come la centrale a carbone di Fusina, i cementifici di Pederobba e Monselice).

2. **Moratoria** sui nuovi progetti di termodistruzione/termovalorizzazione.

3. Efficace verifica e **controllo, in continuo, dei possibili inquinanti in entrata** per gli impianti in funzione dove ad oggi non è possibile garantire con certezza (se non per i rifiuti radioattivi) l'assenza di materiale non inceneribile quale l'amianto e rigorosi **monitoraggi sanitari delle popolazioni** già potenzialmente esposte, fatti da enti terzi certificati, per evitare che il controllore sia legato al controllato.

4. **Garanti delle popolazioni** che dovranno **conoscere in tempo reale i risultati** delle campagne ambientali, sanitarie e l'andamento delle misurazioni di tutte le possibili emissioni causate dal sistema di smaltimento operante, **per proporre tempestive soluzioni**, che comunque devono rientrare in un programma di chiusura dell'incenerimento come metodo di smaltimento.

5. Politica delle "R" sui rifiuti: **Razionalizzazione e Riduzione della produzione, Raccolta differenziata, Riciclo, Riuso, Riparazione** ed educazione della cittadinanza. Solo dopo aver attuato **tutti** i punti precedenti, si potrà eventualmente valutare la migliore tecnica impiantistica per lo smaltimento della frazione residua, scelta tra i sistemi che garantiscono meglio salute umana ed ambiente. Così, oltre a ridurre i costi economici, si possono ottenere impatti ambientali e sanitari inferiori a quelli di inceneritori e discariche.

L'incenerimento rappresenta, fra tutte le tecnologie, la meno rispettosa dell'ambiente e della salute. Gli

inceneritori sono "industrie insalubri di I classe" e, qualunque sia la tipologia adottata, qualunque sia il materiale destinato alla combustione, danno origine a diverse migliaia di sostanze inquinanti di cui solo una parte è stata identificata.

La dizione **"termovalorizzatore"** è un termine che **non trova riscontro** nel resto d'Europa, dove tutt'al più sono indicati come "inceneritori con recupero energetico". In Italia questa pratica è stata incentivata con i denari dei contribuenti.

La "termodistruzione" **trasforma rifiuti relativamente innocui, quali imballaggi e scarti di cibo recuperabili e riciclabili, in composti tossici e pericolosi** sotto forma di emissioni gassose, polveri fini, ceneri volatili e ceneri residue che richiedono costosi sistemi di inertizzazione e stoccaggio. Tra gli inquinanti emessi troviamo il **particolato** (inalabile PM 10 fine; PM 2,5, ultrafine PM<0,1 µm), **metalli pesanti, diossine, composti organici volatili, ossidi di azoto e ozono**. È inevitabile la produzione di **ceneri** (circa 1/3 in peso dei rifiuti in ingresso) che devono essere smaltite in discariche speciali o colpevolmente assimilate nel clinker.

L'immissione sistematica e continua nell'atmosfera per ogni processo di combustione di fumi inquinanti contenenti **polveri grossolane (PM10) e fini (PM2.5) costituite da nanoparticelle di sostanze chimiche** (metalli pesanti, idrocarburi policiclici, policlorobifenili, benzene, diossine, furani e altri composti) sono estremamente pericolose, perché persistenti ed accumulabili negli organismi viventi.

Esistono evidenze che il particolato atmosferico sia **cancellogeno** per gli esseri umani. Nelle popolazioni esposte alle emissioni di inquinanti provenienti da inceneritori si sono osservati numerosi effetti avversi sulla salute della popolazione quali: **incremento di malformazioni congenite, problemi endocrini-comportamentali e riproduttivi, aumento di patologie polmonari e cardiovascolari**.

Sono stati segnalati aumenti di diverse tipologie di cancro ma particolarmente significativa è risultata l'associazione per tumore del polmone, linfomi non Hodgkin, neoplasie infantili e soprattutto sarcomi, patologia considerata "sentinella" dell'inquinamento da inceneritori.

Anche coi "nuovi" impianti non può essere fornita alcuna garanzia di innocuità: possono ridurre le emissioni in atmosfera di vari inquinanti, ma non impedirle, limitandosi a spostare gli inquinanti dai fumi alle ceneri, destinate a finire comunque nell'ambiente. Inoltre i nuovi impianti hanno temperature più elevate, con formazione di **maggiori quantità di particolato fine ed ultrafine**. **Esistono tecniche di gestione dei rifiuti, alternative alla combustione**, ampiamente sperimentate, a minore impatto nocivo per la salute pubblica. Per esempio si può recuperare la frazione plastica, riducendo considerevolmente la quota di rifiuto indifferenziato da smaltire. **Proseguire sulla strada dell'incenerimento è "una follia"**, come affermò Lorenzo Tomatis, già direttore della Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) e, con lui, innumerevoli medici che, con assoluta fermezza e non solo in Italia, condannano l'incenerimento.

Falde inquinate per 350mila persone Liscia, gassata o con Pfas?

di **Vincenzo Cordiano***

Nel luglio 2013 le autorità informarono i cittadini sulla presenza nelle falde acquifere del Veneto, spesso in concentrazioni elevatissime, dei **composti per-fluoro-alchilici (Pfas)**, una "nuova" classe di inquinanti persistenti globali, le cui principali proprietà chimico-fisiche (stabilità termica, idro-repellenza, oleo-repellenza) sono sfruttate per produrre una miriade di **prodotti di largo consumo** quotidiano. I più noti sono il rivestimento anti-aderente delle padelle (**Teflon**) e il tessuto traspirante **Goretex**, ma sono usati, anche, per la produzione di: **pesticidi e insetticidi; detersivi; pelli; tessuti impermeabili; contenitori per alimenti (sacchetti per patate, ecc.)** dai quali, possono essere cedute ai cibi. **I Pfas persistono per anni nel sangue** e per decenni nelle matrici ambientali; sono presenti anche in animali (foche, orsi) e uomini residenti nell'Artico.

I Pfas sono prodotti da **una multinazionale di Trissino (Vicenza) che, secondo l'Arpav, li ha immessi per decenni direttamente nel fiume Agno e in un depuratore civile** che scarica nel fiume Fratta-Gorzone, **la cui acqua è usata per irrigare i campi e allevare gli animali**. A oggi la **contaminazione delle falde acquifere si estende per circa 180 kmq**, interessando **oltre 350mila persone** in circa 50 comuni di 4 pro-

vincie venete.

La **contaminazione** delle falde acquifere venete è **quasi identica a quella causata negli Usa dalla Dupont che, nel 2005, pagò oltre 330 milioni di dollari di multa** per avere immesso nel fiume Ohio quantità enormi di **Pfoa**, il membro più noto della famiglia dei Pfas, per non aver divulgato i dati sulla sua cancerogenicità negli animali e sulla loro capacità di attraversare la placenta.

Un pool di epidemiologi indipendenti nominati dal tribunale americano sottopose nell'arco di due anni a uno screening sanitario (pagato con una parte della multa) circa 70mila soggetti. Fu dimostrato che **negli esposti ai Pfas nell'acqua potabile**, almeno sei malattie **erano più frequenti** che nei non esposti: **cancro dei reni e dei testicoli; colite ulcerosa; malattie della tiroide; ipercolesterolemia e ipertensione della gravidanza**.

I Pfas, oltre a essere cancerogeni di classe 2b, **sono anche interferenti endocrini**, alterano cioè i meccanismi che regolano la produzione di numerosi ormoni, soprattutto tiroidei e steroidi sessuali. L'interferenza endocrina **spiega l'aumentata frequenza** nei soggetti con le concentrazioni ematiche di Pfas (indipendentemente dalla fonte d'esposizione) di malattie non tumorali: **diabete; iperuricemia; ipercolesterolemia e sue complicanze (aterosclerosi, ictus cerebrale, cardiopatie ischemiche); ri-**

duzione del numero degli spermatozoi; infertilità maschile e femminile.

L'**Isde**- Medici per l'Ambiente **chiese subito un monitoraggio sanitario** dell'intera popolazione potenzialmente contaminata, **ma finora la Regione Veneto non ha dato seguito alla richiesta**, sebbene abbia stanziato 2.600.000 di euro per l'acquisto di filtri per depurare le acque ed avviato, con notevole ritardo, un programma di monitoraggio su un campione molto ridotto di matrici ambientali, di vegetali, di tessuti animali e di soggetti residenti nelle zone contaminate.

Pertanto l'Isde, in collaborazione con alcuni ricercatori indipendenti (Mastrantonio, Bai, Crosignani) **ha condotto uno studio che, primo in Europa, ha evidenziato una maggiore mortalità per molte malattie Pfas-associate** nei comuni le cui acque potabili presentano concentrazioni > 500 ng/L. È possibile, quindi, che i Pfas siano tossici anche a concentrazioni inferiori ai limiti obiettivo stabiliti dalle autorità italiane (1030 ng/L), limiti superiori a quelli della Germania (100 ng/L) o del New Jersey (40 ng/L).

L'adozione di un limite così restrittivo, ma sicuramente più cautelativo per la salute umana, avrebbe avuto indubbiamente ripercussioni economiche e sociali ancora più gravi delle attuali, causando la chiusura di un numero superiore di pozzi pubblici e privati. Resta infine da risolvere il problema di **chi dovrà risarcire i danni e accollarsi i costi della bonifica, finora sostenuti dalla comunità**, visto che in Italia non esiste un limite di legge "protettivo" per la salute umana.

***Isde-Medici per l'Ambiente Vicenza**

■ VENEZIA È L'UNICA CITTÀ EUROPEA NON RAGGIUNGIBILE IN BICI O A PIEDI



Migliaia di cittadini e turisti non possono raggiungere **in sicurezza** Venezia e il traghetto per il Lido e il litorale: **mancano 500 metri ciclo-pedonali, verso e da Venezia, attorno al cavalcavia di S. Giuliano. Il tratto era già molto pericoloso**, ma ora, **con l'avvio del tram sul ponte lagunare, si rischia la vita**. Perciò, da

alcuni mesi, un gruppo di **associazioni** (Fiab-**Amici della bici**, Pedale Veneziano, **Ecoistituto del Veneto**, Rosso Veneziano e tante altre) organizzano **"bici-festazioni"** con **centinaia** di giovani, genitori, bambini e anziani, uomini e donne, **affinchè il collegamento ciclabile venga completato**.

info: gpfrancescon@libero.it, biagio.durso21@gmail.com, micheleboato@tin.it

■ CICLO-VIE VENETE

È nato il primo Gruppo di lavoro della rete dei Comitati Ambiente, formato, per ora, da ciclisti/e delle province di Venezia, Treviso e Padova, che sta ricostruendo la **mappa dei collegamenti ciclabili o "ciclo-vie" già esistenti o da completare, tra le città di Mestre, Treviso e Padova**.

Chi è interessato a partecipare scriva una **mail a m.torcinovich@libero.it** (Mario) segnalando nome, cognome e città.

GUIDO FIDORA PIONIERE DEL BIOLOGICO



L'11 di Ottobre ci ha lasciato una delle più belle persone, "sul campo" in tutti i sensi, da oltre mezzo secolo.

85 anni spesi bene, in armonia con la natura e l'umanità.

Dall'alto della sua statura e della sua leggendaria barba bianca, Guido, **uno dei primi coltivatori biologici del Veneto**, ha seminato incessantemente, regalando consigli e consulenze, intrecciando reti e rapporti, insegnando la coltivazione senza veleni, con profonda cultura. Te ne saremo sempre grati: una persona non muore, se vive nel ricordo e nell'attività di chi ha avuto la fortuna di conoscerlo. **Michele**



UN BEL FINE SETTIMANA CON GAIA FIERA

Sabato 26 settembre eravamo un centinaio al Palaplip "con Alex", a confrontarci sulle idee e sulle iniziative portate avanti da **Alex Langer** dagli anni '60 fino al 1995, quando ha deciso di lasciarci. Non è stata, però, una triste commemorazione, ma un confronto tra quegli anni e le vicende di oggi, quando nonviolenza ed ecologismo devono misurarsi con situazioni del tutto nuove, come i milioni di immigrati che fuggono da desertificazione, guerre e dittature. Interessantissimi gli interventi di **Jutta Steigerwald** sulla Campagna Nord-Sud a difesa della foresta Amazzonica e dei popoli nativi; **Guido Viale** che ha affrontato gli enormi problemi dell'immigrazione; **Edi Rabini**, segretario di Langer; **Mao Valpiana** sulla pratica della nonviolenza. Nel pomeriggio le letture di Bruno Salvador, la musica celtica di Marco Scapin e poi **don Albino Bizzotto**, sulle questioni della guerra (in ex Jugoslavia e non solo) e **Laura Boato** che ha partecipato (in camper con la mia famiglia) alla prima carovana in Kosovo, organizzata e guidata da Alex nel 1991, per far incontrare le componenti nonviolente delle diverse etnie. Da parte mia una riflessione **sull'isolamento in cui è stato tenuto Alex anche tra i Verdi**, gelosi della sua capacità di dialogo umano e politico che scavalcava tutti gli steccati non solo tra popoli, ma anche tra formazioni politiche e ideologie. Alla presenza anche di Valeria Malcontenti, moglie di Alex, sono stati proiettati due video di suoi interventi ad Assisi.

Domenica 27 il bel tempo ha favorito la riuscita della Fiera nei giardini di via Piave a Mestre, con quasi **40 stand di associazioni**, pieni di proposte, produzioni artigianali e **mercatinetti dell'usato**; alle 11 una magnifica dimostrazione di **Thai Chi in sgargianti costumi cinesi**; alle 13 il **pranzo condiviso**, con il sostegno dei **Laboratori di cucina** di Gianni, Bruno e Giulio; alle 15 il **Mercatino e il Laboratorio con i bambini** tenuto da Anna, mentre prosegue quello di **manutenzione Biciclette** con Roberto e la **produzione di borse con le tele di vecchi ombrelli** tessute da Giancarla. La fiera si chiude con il **dibattito "Quale sicurezza a Mestre?"**, col presidente di Municipalità Vincenzo Conte, il sottoscritto e don Nandino Capovilla, già presidente nazionale di Pax Christi, ora parroco anti-razzista del quartiere Cita a Marghera (vedi l'articolo sul numero scorso di Tera e Aqua). L'enorme lavoro di montaggio e smontaggio di gazebo, tavoli ecc. è stato fatto dagli eccezionali Giorgio, Paolo, Angelo, Toni e Josip, mentre per l'amplificazione vanno ringraziati Mauro e Roberto.

Michele Boato (sopravvissuto anche stavolta...)

fotografie di Carla Bellenzier

DIAMO UNA MANO A TERA E AQUA grazie a: Bari Giorgio, Beraldo Piergiorgio, Bonini Fabio, Busca Maria, Careddu Antonio, Cecchinato Tiziano, Donà Antonio, Duse Maurizio, Fasulo Ylenia, Finesso Paolo, Gomez Irene e Volpe Sergio, Gonzaga Roberto, Gonzo Gagliardi Paola, Licini Adriano, Masarin Luigi, Piol Mario e Scapol Rosita, Pozzobon Paolo, Salvadego Marina e Noale Elena, Sarzo Daniela, Vendramin Francesco, Zaccaria Benedetto, Zanin Gino, Zoldan Ezio Luigi.

**LA VOCE
PIÙ INFORMATTA
E LIBERA
dell'ECOLOGISMO
ITALIANO**

Un anno a 20 euro
(4 numeri + 1 libro + 6 Tera e Aqua),
Con 35 euro la ricevi per due anni.*



Rilibri

Libri usati
A OFFERTA
LIBERA
per sostenere
l'Ecoistituto

Elenco dei titoli su
www.ecoistituto-italia.org



RESTIAMO IN CONTATTO

Tera e Aqua online e la Newsletter «**Gaia News**»
si ricevono gratuitamente inviando nome e cognome,
città, indirizzo e-mail a: micheleboato@tin.it

Tera e Aqua su carta
si riceve versando almeno 5 euro
o abbonandosi a Gaia. TeA è anche su
www.ecoistituto-italia.org dove trovate
arretrati e indici di Gaia, migliaia di articoli di
riviste ecologiste, le tesi - del Premio ICU-Laura Conti



1 - **CONTO CORRENTE POSTALE** 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
2 - **BONIFICO BANCARIO** Cassa di Risparmio di Venezia - Intesa San Paolo, agenzia di via Piave - Mestre
IBAN: IT72A0306902120074000075760 Ecoistituto del Veneto (precisate il vostro indirizzo completo)
3 - **PAYPAL** su info@ecoistituto.veneto.it